

IL CRISTIANESIMO ESOTERICO NELLA QUARTA VIA

Lezione 2. Testi

“-Come diventare un Cristiano?”

-Innanzitutto, è necessario comprendere che un Cristiano non è un uomo che si dice Cristiano, o che altri dicono Cristiano. Un Cristiano è un uomo che vive in conformità ai precetti del Cristo. Così come siamo, non possiamo essere Cristiani. Per essere Cristiani, dobbiamo essere capaci di 'fare'. Noi non possiamo 'fare'; per noi, tutto 'accade'.

Il Cristo dice: 'Amate i vostri nemici', ma come amare i nostri nemici, quando non possiamo nemmeno amare i nostri amici? Qualche volta 'qualcosa ama', e qualche volta 'qualcosa non ama'. Così come siamo, non possiamo neppure desiderare realmente di essere Cristiani, perché, ancora, qualche volta 'qualcosa desidera' e qualche volta 'qualcosa non desidera'. E un uomo non può desiderare a lungo una sola cosa, perché improvvisamente, invece di desiderare di essere Cristiano, gli viene in mente un tappeto molto bello ma molto caro che ha visto in un negozio. E invece di desiderare di essere Cristiano, comincia a pensare al modo di acquistare questo tappeto, dimenticando tutto ciò che concerne il Cristianesimo.

Per essere Cristiano, occorre 'essere'. Essere significa: essere padrone di sé” (G.I. Gurdjieff).

“Il programma dell'Istituto, il suo fine, le sue possibilità, si possono definire in poche parole: l'Istituto può aiutare a diventar capaci di essere cristiani. È semplice! Ecco tutto! L'Istituto può assolvere questo compito solo se un uomo ne ha il desiderio, e un uomo ne ha il desiderio solo se ha fatto posto in sé a un desiderio permanente.

Prima di averne la capacità, bisogna averne il desiderio.

Ci sono tre tappe: desiderare, essere capaci, essere.

L'Istituto è la tappa intermedia. Al di fuori dell'Istituto, si può desiderare e si può essere. Qui, è possibile diventare capaci. Gran parte di quelli che son qui si dicono cristiani. In pratica, sono tutti dei «cristiani» tra virgolette. Cerchiamo di esaminare questo problema da persone adulte.

Dottor X, lei è cristiano? Ma chi è in grado di amare da cristiano? Allora essere cristiani è impossibile.

Il cristianesimo implica molte cose; ne abbiamo presa una sola a titolo di esempio.

Prima bisogna esserne capaci, poi si può amare. Disgraziatamente, con l'andar del tempo, i cristiani hanno adottato la seconda parte di questo insegnamento, e cioè amare, e hanno perso di vista la prima, cioè la religione che avrebbe dovuto precederla.

Ognuno si chieda semplicemente e francamente se è in grado di amare tutti gli uomini. Se ha bevuto il caffè, ama. Altrimenti non ama. Come si può definire cristiano un comportamento del genere?

Un cristiano è un uomo in grado di osservare i Comandamenti.

Un uomo che sia capace, con la mente e l'essenza contemporaneamente, di adempiere a tutto ciò che si richiede a un cristiano, è chiamato cristiano senza virgolette. Un uomo che con la mente desideri adempiere a ciò che si richiede a un cristiano, ma sia in grado di praticarlo solo con la mente e non con l'essenza, è chiamato pre-cristiano. E un uomo che non sia in grado di far nulla, nemmeno con la mente, è chiamato non cristiano” (G.I. Gurdjieff).

“Ciò che è necessario, è la coscienza. Noi non insegniamo la morale. Insegniamo come si può trovare la coscienza. Le persone non sono contente quando diciamo questo. Dicono che non abbiamo amore. Semplicemente perché non incoraggiamo la debolezza e l'ipocrisia, ma al contrario, strappiamo tutte le maschere. Chi desidera la verità non parlerà mai di amore o di cristianesimo,

perché sa quanto ne è lontano. La dottrina cristiana è per i cristiani. E i cristiani sono quelli che vivono secondo il Cristo, vale a dire che fanno tutto secondo i suoi precetti. Possono vivere in conformità con i precetti del Cristo quelli che parlano di amore e di morale?” (G.I. Gurdjieff).

“Chi non ha coscienza non può essere morale. Posso anche sapere ciò che non bisogna fare ma, per debolezza, non posso impedirmi di farlo. Per esempio, io so, me l'ha detto il dottore, che il caffè mi fa male. Ma quando ho voglia del caffè, ho in mente solo il caffè. Soltanto quando non ho voglia di caffè sono d'accordo col dottore, e mi astengo.

Fareste meglio a dimenticare la moralità. Qualunque discussione sulla moralità in questo momento significa solo cianciare a vuoto.

La moralità interiore, ecco il vostro obiettivo. Il vostro scopo è di essere cristiani. Ma per esserlo, dovete poter fare, e voi non ne siete capaci. Quando sarete capaci di fare, sarete diventati cristiani. Quanto alla moralità esteriore, essa è ovunque diversa. Bisogna comportarsi come gli altri e, come dice il proverbio, quando si va a Roma, bisogna fare come i romani. Questa è la moralità esteriore. Per la moralità interiore, l'uomo deve essere in grado di fare, e per fare deve avere un Io.

Separare le cose interiori dalle cose esteriori, come a proposito della considerazione interiore ed esteriore, è una necessità primaria” (G.I. Gurdjieff).

“«Ma finché la tua stessa coscienza non è ancora interamente formata, devi vivere secondo il comandamento del nostro maestro Gesù Cristo: *Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te*».

Padre Evlissi, che ora è molto vecchio, è uno dei pochi uomini sulla terra che sia riuscito a vivere come lo desiderava per tutti noi il Nostro Divino Maestro Gesù Cristo” (G.I. Gurdjieff).

“Il vero amore è l'amore cristiano, religioso; nessuno nasce con questo amore. Per conoscerlo, bisogna lavorare. Se qualcuno conosce il vero amore, l'ha certamente acquisito nel corso della vita. Ma è molto difficile imparare ad amare. Ed è impossibile riuscirci cominciando direttamente con la gente. L'altro ci tocca sempre sul vivo, ci mette sulla difensiva e ci dà pochissime occasioni di tentare. Adesso stiamo parlando dell'amore per la vita. Dovunque c'è vita, a cominciare dalle piante, dagli animali, insomma, dovunque esiste la vita, c'è amore. Ogni vita è una rappresentazione di Dio. Chiunque veda la rappresentazione, vedrà colui che è rappresentato. Ogni vita è sensibile all'amore. Anche le cose inanimate come i fiori, che non hanno coscienza, capiscono se le amate o no. Anche la vita non cosciente reagisce in modo diverso per ogni uomo, e fa eco alle sue reazioni.

Chi desidera imparare ad amare il prossimo, deve cominciare cercando di amare le piante e gli animali. Chi non ama la vita non ama Dio. Cercare subito di amare un uomo è impossibile, perché quell'uomo è come voi e vi risponderà contrattaccando. Ma un animale è muto e si rassegnerà facilmente. Per questo motivo è più facile cominciare con l'esercitarsi sugli animali” (G.I. Gurdjieff).

“Innanzitutto, dovete pensare a voi stessi, dovete cercare di sollevarvi da soli. Dovete essere egoisti. L'egoismo è la prima tappa sulla via dell'altruismo, del cristianesimo. Ma l'egoismo deve avere un motivo valido: per questo è molto difficile.

Dobbiamo sempre partire da noi stessi, prenderci come esempio, poiché non siamo in grado di vedere gli altri dietro la maschera che portano.

Soltanto conoscendo noi stessi possiamo vedere gli altri” (G.I. Gurdjieff).

“Il testo stesso dei Vangeli è stato snaturato dai copisti e dai traduttori, inoltre perché essi sono stati *scritti per coloro che sanno*. Per coloro che non sanno, i Vangeli non possono spiegare nulla. Più si sforzano di comprenderli, più affondano nell'errore” (G.I. Gurdjieff).

“Fin dalla creazione del mondo, è stato detto agli uomini che essi erano addormentati e che dovevano svegliarsi. Per esempio, quante volte leggiamo nei Vangeli: 'Svegliatevi', 'Vegliate', 'non dormite'. I discepoli del Cristo, persino nel Giardino di Getsemani, mentre il loro Maestro pregava per l'ultima volta, dormivano. Questo dice tutto. Ma gli uomini lo comprendono? Essi considerano ciò una figura retorica, una metafora. Non vedono affatto che deve essere preso alla lettera. E di nuovo è facile capire perché. Per prenderlo alla lettera occorrerebbe svegliarsi un po', o per lo meno tentare di svegliarsi. Mi è stato sovente chiesto, seriamente, perché i Vangeli non parlano mai del sonno, mentre se ne parla in ogni pagina. Ciò dimostra semplicemente che la gente legge il Vangelo dormendo.

Fintanto che un uomo è in un sonno profondo, interamente sommerso dai suoi sogni, non può neppure pensare di essere addormentato. Se potesse pensare di essere addormentato, si sveglierebbe” (G.I. Gurdjieff).